



IL VESCOVO EMERITO DI TERNI-NARNI-AMELIA

MARTEDI Seconda settimana di Quaresima – 2026

Assisi – Ostensione, 3/3/2026

Dal Vangelo secondo Matteo 23, 1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti **fratelli**.

E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché **uno solo è il Padre vostro**, quello celeste.

E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra **Guida, il Cristo**.

Chi tra voi è **più grande, sarà vostro servo**; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Il cammino di conversione che abbiamo intrapreso o rinnovato non mira ad aggiungere o moltiplicare pratiche religiose, ma a rinnovare il cuore. Nel vangelo di ieri ci veniva chiesto di essere misericordiosi come il Padre celeste.

Ci siamo soffermati sull'importanza fondamentale della misericordia nella conversione del S.P.S. Francesco che dall'usare misericordia verso i lebbrosi, diede impulso e trasformazione alla sua vita operando la scelta definitiva di Dio.

Nel Vangelo di oggi Gesù mette a fuoco la natura e la qualità del nostro rapporto con Dio, con sé stesso e con i fratelli. Questa pagina ha inciso profondamente nella vita e nella spiritualità di San Francesco.

Nella ricerca della sua identità, Francesco si scopre fundamentalmente figlio.

Nella piazza del Vescovado mostra alla comunità di aver compreso che Dio è nostro padre, sulla scia delle parole di Gesù:

*“E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché **uno solo è il Padre vostro**, quello celeste”.*

Un padre che sentirà sempre vicino, mentre risponde alla sua vocazione evangelica.

Oggi, dietro Francesco, vogliamo riscoprire la nostra dignità di figli di Dio. Troppe volte ci siamo messi nelle mani di altri padri, anzi patrigni, che ci hanno illuso con surrogati di felicità, e ci siamo ritrovati in una condizione non di figliolanza ma di triste schiavitù.

Chiediamo a Francesco di farci sentire la nostalgia della casa del Padre, del suo abbraccio misericordioso e provvidente. Quale gioia: Dio è nostro padre e si prende cura di noi! Il cammino quaresimale rafforzi in noi questa gioiosa consapevolezza, rivelataci da Gesù.

“... uno solo è il vostro Maestro ... uno solo è la vostra **Guida, il Cristo**”.

Determinante per la conversione di Francesco, oltre l'incontro e la misericordia verso i lebbrosi, è stato l'incontro e lo sguardo di Cristo a San Damiano. Da allora la sua scuola è stata la croce, il libro di scuola è stato il vangelo, Gesù è stato l'unico maestro e l'unica guida di Francesco. Tutto faceva per amore di Cristo, tutto mirava a seguire gli insegnamenti e gli esempi di Gesù.

(Vita Prima di Tommaso da Celano)

522 *I frati che vissero con lui, inoltre sanno molto bene come ogni giorno, anzi ogni momento affiorasse sulle sue labbra il ricordo di Cristo; con quanta soavità e dolcezza gli parlava, con quale tenero amore discorreva con Lui. La bocca parlava per l'abbondanza dei santi affetti del cuore (Mt 12,34), e quella sorgente di illuminato amore che lo riempiva dentro, traboccava anche di fuori.*

Era davvero molto occupato con Gesù. Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra”.

Tutti lo hanno riconosciuto come copia vivente di Cristo.

“... voi siete tutti **fratelli**”.

Francesco riconosce nei compagni un dono di Dio, una fraternità che si estenderà ad ogni uomo o donna, creati da Dio, redenti da Cristo, immagine vivente di Gesù, nostro fratello maggiore e salvatore.

Noi siamo tutti fratelli che come tali si relazionano e fanno del servizio vicendevole la loro regola.

“Chi tra voi è **più grande, sarà vostro servo**; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”.

Francesco ha voluto rimarcare questa identità riconoscendo ad ogni uomo la qualifica e il nome di fratello, anzi i suoi frati sono “frati minori” decisi a realizzare lo stile delineato nella pagina di vangelo di oggi.

Fratelli e sorelle che sono dono l'uno per l'altro, che si rapportano nel servizio vicendevole, in una relazione circolare di fraternità e non di superiorità.

Il nostro incontro con Francesco oggi ci mostra un esempio concreto e vivente di come si possa vivere la pagina di vangelo proclamata.

Fratelli e sorelle, figli dello stesso padre, fraternità che segue l'unico maestro Gesù, dediti ad una gara di amore e servizio vicendevole a gloria del Padre.

San Francesco ci insegni a lasciarci guidare in ogni momento da Gesù.